

Ottobre 2020

Congiuntura Metalmeccanica

155° Indagine Congiunturale



FEDERMECCANICA

Indice

1 – L'evoluzione dell'economia mondiale	2
2 – La produzione industriale, l'interscambio commerciale e l'occupazione nell'industria metalmeccanica italiana.....	4
<i>La produzione industriale</i>	<i>4</i>
<i>L'interscambio commerciale</i>	<i>6</i>
<i>L'occupazione</i>	<i>9</i>
3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale.	11

1 – L'evoluzione dell'economia mondiale

La pandemia da coronavirus si è abbattuta sull'economia mondiale e sulle catene globali del valore con una intensità senza precedenti, almeno nella storia recente. L'impatto subito dalle singole economie non è però omogeneo perché influenzato dall'evoluzione del virus, dall'efficacia delle misure adottate da ogni governo, dalla differente struttura di ciascuna economia e dalla situazione in cui versava il Paese prima della diffusione del Covid 19.

In un contesto simile è molto difficile se non impossibile fare previsioni accurate, anche se tutti i principali istituti internazionali di ricerca sono concordi nell'affermare che ci troviamo in una situazione di recessione globale.

Nell'ultimo aggiornamento di ottobre del World Economic Outlook, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto in moderato rialzo le previsioni formulate a giugno; il Pil globale dovrebbe registrare un -4,4% nel 2020, 0,8 punti percentuali in più rispetto al World Economic Outlook di giugno 2020. Per il 2021 è atteso un forte rimbalzo sempre che la pandemia non prosegua con l'attuale intensità.

Per la prima volta tutte le aree geo-economiche registreranno una crescita negativa nel 2020. Per le economie avanzate il Pil diminuirà del 5,8% (Stati Uniti -4,3%) e nel 2021 è previsto un rimbalzo del 3,9%. Le economie emergenti e quelle in via di sviluppo segneranno un -3,3% nel 2020 per poi crescere nel 2021 del 6,0%, incremento quasi totalmente ascrivibile al +8,2% della Cina.

Frena anche il commercio mondiale; il FMI anticipa una contrazione nel 2020 pari all'10,4% dovuto alla domanda più debole di beni e servizi. Nel 2021, con la graduale ripresa della domanda interna, il commercio dovrebbe registrare un +8,3%.

L'Europa versa in una condizione altrettanto drammatica. Secondo le previsioni di luglio della Commissione Europea, nell'Area Euro il Pil diminuirà dell'8,7% nel 2020, prima di recuperare parzialmente (+6,1%) nel 2021. La Germania nel 2020 farà segnare un -6,3%, la Francia un -10,6% e la Spagna un -10,9%.

Per l'Italia le dinamiche previste sono ancor più negative: il FMI anticipa addirittura una flessione del Pil del 10,6% nel 2020 ed un rimbalzo del 5,2% nel 2021, la Commissione Europea prevede un -11,2% nel 2020 ed un 6,1% nel 2021.

Sulla base delle più recenti stime presentate dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF, il nostro Pil dovrebbe chiudere il 2020 con una contrazione inferiore alla doppia cifra e pari al 9,0%, con un rimbalzo nel 2021 del 6,0%. Qualora dovesse acuirsi la diffusione del coronavirus e quindi nello scenario peggiore, il Governo stima una caduta del Pil di 10,5 punti percentuali nella media dell'anno in corso.

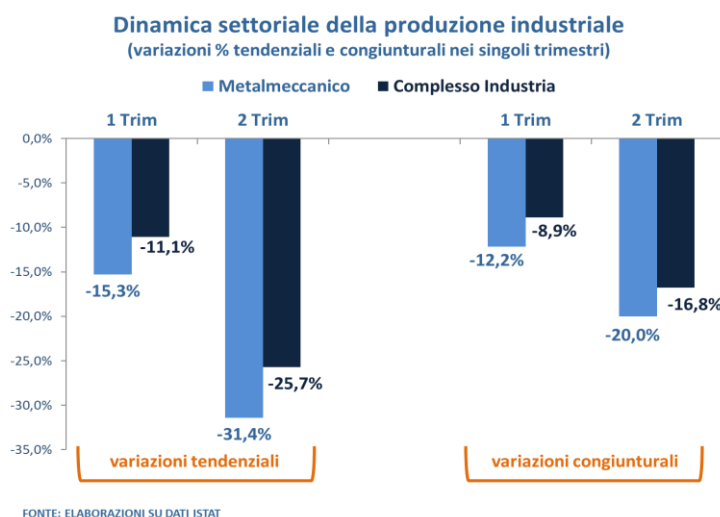
Le ultime stime dell'Istat, dopo un primo trimestre già in decisa diminuzione (-5,5% rispetto a quello precedente), mostrano una contrazione più che doppia nel secondo trimestre: -13,0% sempre in termini congiunturali. Nel nostro Paese, la contrazione dell'attività economica ha risentito della perdita di produzione in tutti i maggiori settori. Inoltre, a testimonianza dell'eccezionalità e della portata della situazione che stiamo vivendo, lo stesso Istat afferma che con il risultato del secondo trimestre il Pil ha registrato il valore più basso dal primo trimestre 1995, periodo iniziale dell'attuale serie storica.

2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

La produzione industriale

A partire dal mese di maggio l’attività produttiva industriale nel suo complesso e quella metalmeccanica in particolare stanno evidenziando segnali di recupero che appaiono però ancora del tutto insufficienti a riportare i volumi di produzione sui livelli pre-Covid.

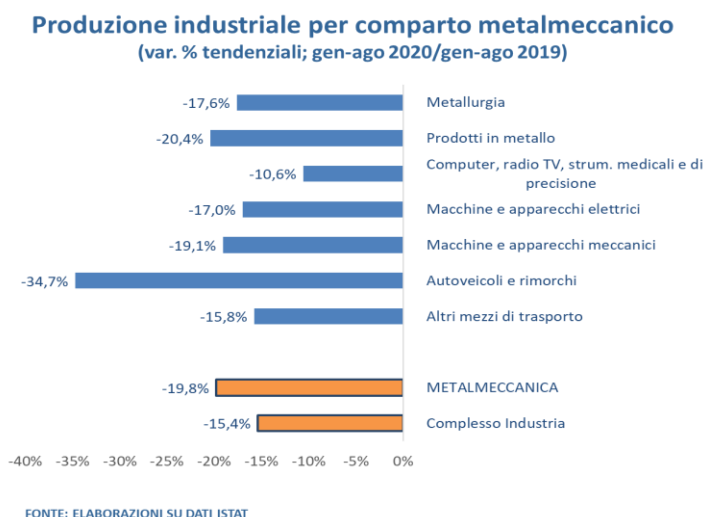
Sulla base dei dati depurati dalle componenti stagionali di fonte Istat, nel secondo trimestre del 2020 l’attività produttiva metalmeccanica evidenzia una caduta media del 20,0% rispetto al primo, quando si era già registrata una flessione del 12,2% nel confronto con l’ultimo trimestre del 2019.



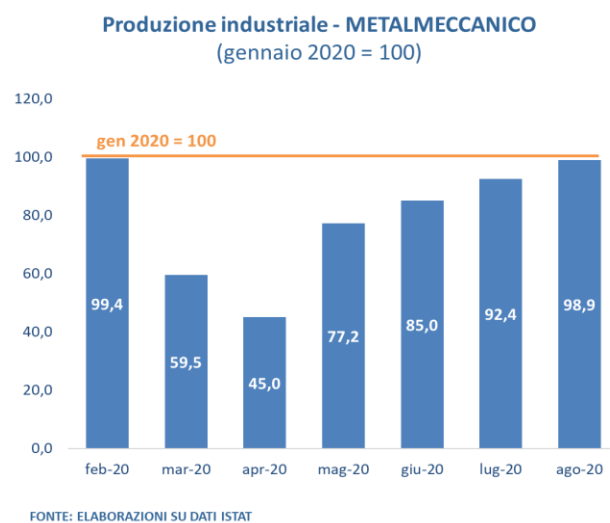
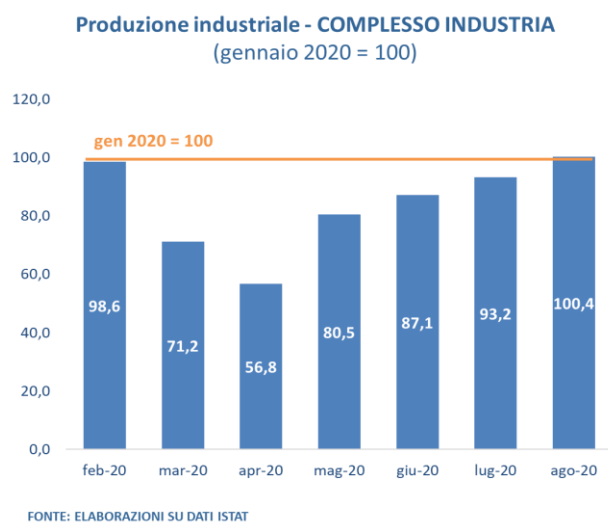
Sulla base dei dati di produzione relativi ai mesi di luglio e agosto, nel terzo trimestre dell’anno in corso si registrerà un significativo miglioramento delle dinamiche dell’attività produttiva metalmeccanica ma nella media dei primi otto mesi dell’anno il bilancio si conferma pesantemente negativo.

Nonostante i tassi tendenziali dei mesi di luglio e agosto abbiano mostrato diminuzioni contenute e rispettivamente pari all’8,8% e allo 0,1%, complessivamente nel periodo gennaio-agosto 2020 i volumi di produzione metalmeccanica risultano inferiori del 19,8% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Un risultato peggiore di quello dell’intero comparto industriale (-15,4%) ascrivibile in larga misura alla diffusa chiusura di gran parte delle attività metalmeccaniche così come previsto dal DPCM del 22 marzo, dal DM del 25 marzo e dal DPCM del 10 aprile 2020 e protrattasi fino ai primi giorni di maggio.

Nell'ambito dell'aggregato metalmeccanico, sempre nei primi otto mesi dell'anno, gran parte delle attività hanno registrato variazioni negative a doppia cifra rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare la Fabbricazione di prodotti in metallo è diminuita del 20,4%, quella di Macchine ed apparecchi meccanici del 19,1%, mentre per le imprese costruttrici di Autoveicoli e rimorchi i volumi sono risultati più bassi del 34,7% e per la Produzione di computer, radio TV, strum. medicali e di precisione del 10,6%.



Con riferimento al solo mese di agosto, caratterizzato da una consueta ridotta attività lavorativa e grazie ai parziali recuperi intervenuti a partire da maggio, i livelli di produzione, misurati con gli indici depurati dalle componenti stagionali, nel confronto con gennaio risultano inferiori dell'1,1% per l'insieme delle attività metalmeccaniche mentre per l'intero comparto industriale la variazione è pari a +0,4%.



Le difficoltà che hanno caratterizzato l'attività produttiva del nostro Paese sono risultate diffuse a tutta l'area dell'Unione Europea. Mediamente nel mese di luglio, ultimo dato disponibile, i

volumi di produzione dell'intero comparto industriale nei 27 Paesi UE sono risultati inferiori del 7,5% rispetto a gennaio 2020; nella sola industria metalmeccanica la produzione si è ridotta di 10,8 punti percentuali.

Il nostro Paese, che aveva registrato i risultati peggiori nei mesi di marzo e aprile si è riportato nei tre mesi successivi su livelli simili o lievemente superiori a quelli degli altri principali Paesi. In Italia, nel solo mese di luglio, i volumi di produzione metalmeccanica risultano pari al 92,0% rispetto a quelli pre-Covid (gennaio 2020); in Germania si sono attestati all'85,6% mentre in Francia e Spagna sono pari rispettivamente all'87,8% e al 91,0%.

Produzione industriale nei principali paesi europei - METALMECCANICO

	Anno 2020							var% 20/19 gen-lug
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	
UE27	100,0	99,7	82,4	59,9	74,6	85,5	89,2	-18,1
Germania	100,0	99,8	85,5	61,1	72,4	84,1	85,6	-19,1
Spagna	100,0	100,4	74,4	48,0	66,9	82,7	91,0	-20,7
Francia	100,0	101,9	70,5	45,9	65,4	81,3	87,8	-25,1
Italia	100,0	99,4	59,5	45,0	77,2	85,0	92,4	-21,2

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI EUROSTAT (dati Destagionalizzati e Corretti per gli effetti di calendario)

Complessivamente nei primi sette mesi del 2020, periodo comprensivo dei risultati negativi dei mesi di marzo ed aprile, in Italia l'attività metalmeccanica è diminuita, nel confronto con l'analogo periodo del 2019, del 21,2% rispetto al -19,1% della Germania, al -20,7% della Spagna e al -25,1% della Francia.

L'interscambio commerciale

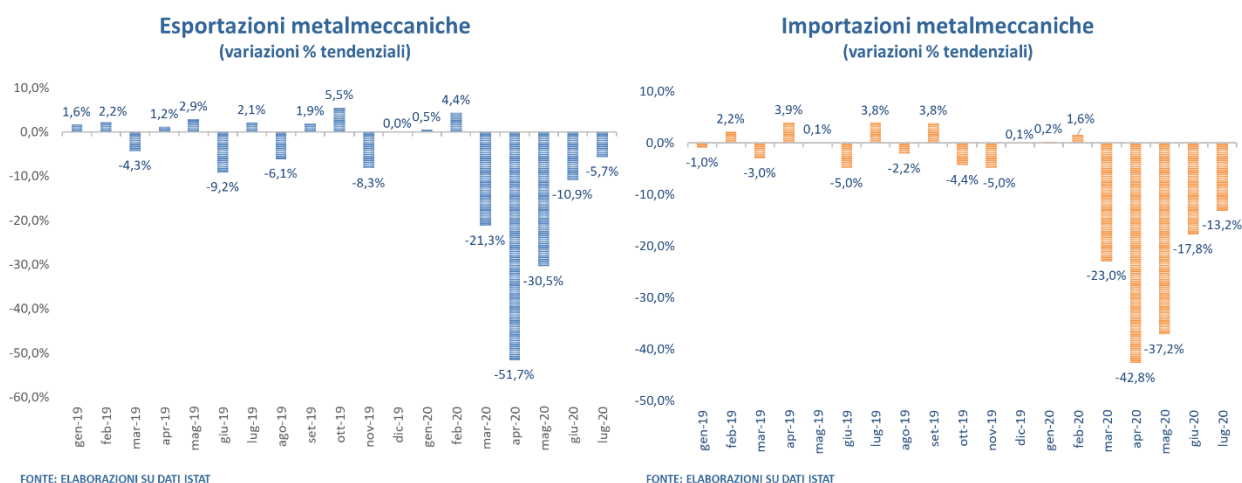
Nei primi sette mesi dell'anno in corso il significativo calo dell'attività produttiva è stato determinato, oltre che da una contrazione della domanda interna, soprattutto per beni d'investimento, anche dalla consistente caduta degli scambi internazionali, che nel corso dell'intero anno 2020 sono previsti registrare una forte flessione.

Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale quest'anno infatti si registrerà una diminuzione del commercio mondiale mediamente pari a circa 12 punti percentuali, con un rimbalzo atteso nel 2021 pari all'8%, comunque non sufficiente a recuperare i volumi d'interscambio che si realizzavano prima della pandemia da coronavirus.

Il calo del commercio mondiale si sta riflettendo anche sull'interscambio del nostro Paese. Nel periodo gennaio-luglio 2020 i flussi di fatturato indirizzati ai mercati esteri sono complessivamente diminuiti del 14,0% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e le importazioni, anche a causa della caduta della domanda interna, hanno segnato un -16,8%.

Il settore metalmeccanico, sempre con riferimento ai primi sette mesi dell'anno in corso, ha registrato una contrazione media dei valori del fatturato esportato pari al 16,7% (-18,1% verso l'Unione europea e -15,2% verso i mercati esterni all'area) mentre i flussi di provenienza estera si sono ridotti del 19,3% (-20,0% le importazioni dai 27 paesi della UE e -18,2% da quelli extra-UE).

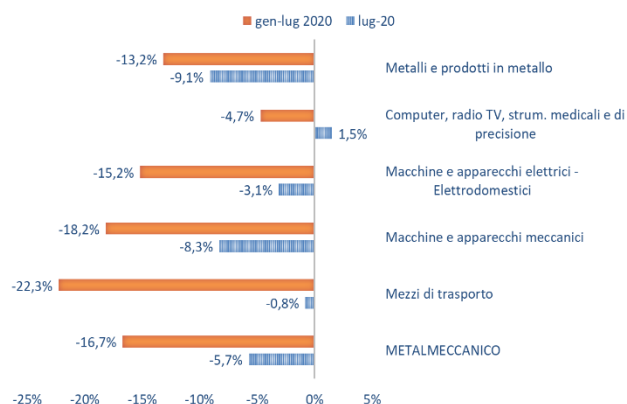
I risultati tendenziali negativi del periodo gennaio-luglio sono ascrivibili ai crolli registrati nei mesi di marzo e aprile, compensati solo parzialmente da un rallentamento delle variazioni negative dei mesi di maggio, giugno e luglio.



Nel solo mese di luglio i flussi di fatturato destinato ai mercati esteri dell'intera industria manifatturiera sono diminuiti del 7,3% rispetto allo stesso mese del 2019 mentre le esportazioni metalmeccaniche hanno registrato una variazione negativa pari al 5,7%. Per quanto riguarda le importazioni, le flessioni osservate sono state rispettivamente pari al 14,2% e al 13,2%.

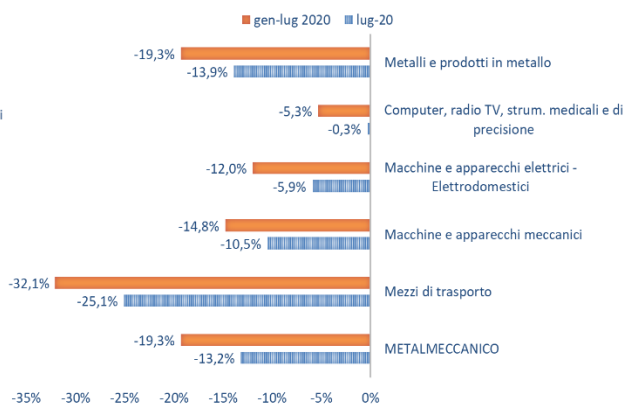
Relativamente alle esportazioni dei singoli comparti metalmeccanici, nel mese di luglio si è evidenziato un calo più accentuato rispetto alla media di settore per i Metalli e prodotti in metallo, dove i flussi indirizzati ai mercati esteri si sono ridotti del 9,1% rispetto a luglio 2019, e per le Macchine e apparecchi meccanici (-8,3%). Più contenuti i cali tendenziali registrati nelle Macchine e apparecchi elettrici (-3,1%) e per i Mezzi di trasporto (-0,8%); solo il comparto dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione ha segnato una variazione positiva (+1,5%).

Esportazioni metalmeccaniche per comparto (variazioni % tendenziali)



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

Importazioni metalmeccaniche per comparto (variazioni % tendenziali)



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

Similmente, anche le importazioni metalmeccaniche evidenziano dinamiche negative e il risultato del mese di luglio è influenzato, in particolar modo, dalla caduta registrata nel comparto dei Mezzi di trasporto dove i flussi di provenienza estera si sono ridotti del 25,1%, ma anche dall'andamento dei Metalli e prodotti in metallo (-13,9%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (-10,5%).

Spostando l'attenzione alle aree di destinazione dei prodotti metalmeccanici italiani, nei primi sette mesi del 2020 si osserva un calo tendenziale più accentuato per i flussi diretti verso i mercati dell'Unione Europea (-18,1%) rispetto a quelli destinati ai paesi esterni all'area (-15,2%).

ESPORTAZIONI METALMECCANICHE

(gennaio - luglio 2020/gennaio - luglio 2019)

	Miliardi di Euro	Incidenza %	Variazioni %
MONDO	111,0	100,0	-16,7
UE27 post Brexit	57,5	51,8	-18,1
EXTRA UE27 post Brexit	53,5	48,2	-15,2
GERMANIA	15,6	14,1	-15,8
STATI UNITI	11,2	10,1	-9,9
FRANCIA	10,9	9,8	-21,0
SPAGNA	5,4	4,8	-26,6
REGNO UNITO	5,3	4,8	-21,2
SVIZZERA	5,3	4,7	6,4
CINA	3,2	2,9	-16,4
TURCHIA	2,4	2,1	-9,6
RUSSIA	1,9	1,7	-9,2
GIAPPONE	1,3	1,1	-7,6
INDIA	1,0	0,9	-36,7

FONTE: Elaborazioni Federmeccanica su dati ISTAT

La tabella evidenzia come la flessione sia diffusa a tutti i principali Paesi di destinazione del nostro export, ad eccezione della Svizzera. Inoltre, in tutti i casi si tratta di flessioni a doppia cifra, salvo per gli Stati Uniti verso i quali registriamo un -9,9%.

In particolare, preoccupa il crollo dei flussi di prodotti metalmeccanici diretti verso i nostri principali partner europei quali la Germania (-15,8%), la Francia (-21,0%), ma anche il Regno Unito (-21,2%) e la Spagna (-26,6%).

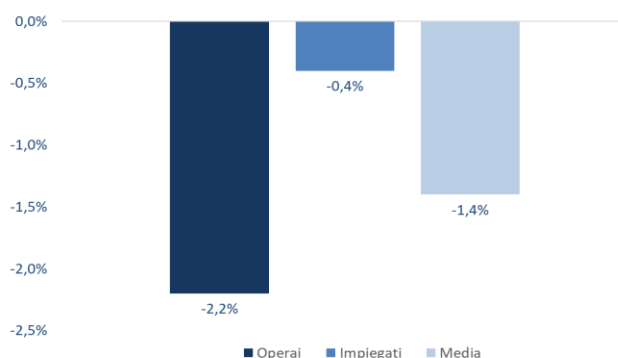
Al di fuori dell'area, in questi primi sette mesi, le esportazioni sono andate bene solo verso la Svizzera (6,4%) mentre si sono ridotte in particolar modo verso l'India (-36,7%), la Cina (-16,4%), ma anche verso gli Stati Uniti che, pur registrando un calo più contenuto (9,9%) rappresentano uno dei principali mercati di sbocco dei nostri prodotti metalmeccanici.

L'occupazione

Nei primi sette mesi dell'anno in corso la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti ha registrato andamenti negativi.

Nel periodo gennaio-luglio 2020, infatti, i **livelli occupazionali** medi sono diminuiti dell'1,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente con un peggioramento in corso d'anno. Il calo è da attribuire in larga misura alla qualifica operaia che ha, infatti, registrato una contrazione del 2,2% a fronte di una flessione dello 0,4% osservata per la qualifica impiegatizia.

L'occupazione dipendente nella grande industria metalmeccanica
(var. % gen-lug 2020/gen-lug 2019)



Fonte: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

Nel periodo gennaio-luglio 2020 è aumentato il ricorso all'istituto della **Cassa Integrazione Guadagni**: le ore autorizzate per gli addetti metalmeccanici sono state pari a 665 milioni, numero di gran lunga superiore a quello registrato nell'analogo periodo del 2019.

Il ricorso alla CIG è aumentato in particolar modo a partire dal mese di aprile in seguito ai provvedimenti fortemente restrittivi adottati dal Governo per contrastare la pandemia da coronavirus.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELL'INDUSTRIA METALMECCANICA (migliaia di ore)					
	2018	2019	PERIODO GENNAIO - LUGLIO		
			2019	2020	VAR. % 20/19
<i>ORE TOTALI DI CIG</i>	82.389	135.233	81.303	665.069	718,0
<i>LAVORATORI CORRISPONDENTI</i>	44.947	73.777	76.037	621.996	
<i>ORE DI CIG ORDINARIA</i>	36.199	48.729	25.435	630.783	2.380,0
<i>ORE DI CIG STRAORDINARIA</i>	45.805	86.014	55.383	31.042	-44,0
<i>ORE DI CIG IN DEROGA</i>	385	490	485	3.244	568,9

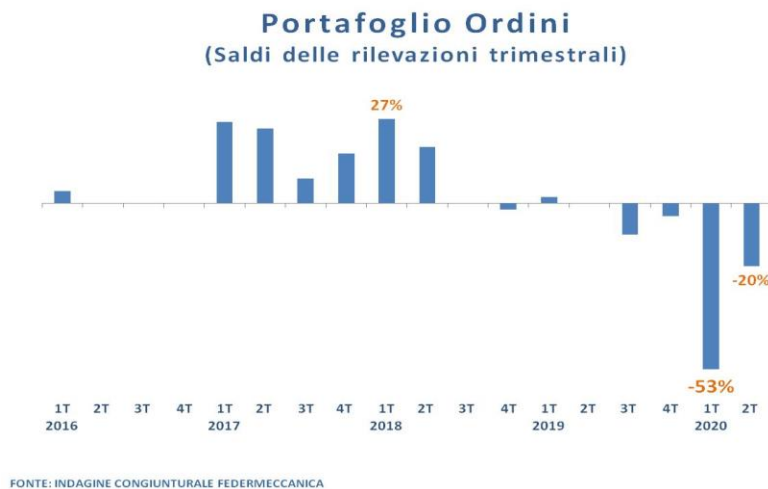
FONTE: ELABORAZIONI SU DATI INPS

Con riferimento alle tipologie d'intervento, nei primi sette mesi dell'anno in corso, è fortemente cresciuto il ricorso alla CIG ordinaria e sono aumentati in misura significativi gli interventi di CIG in deroga, mentre sono diminuite le ore autorizzate per CIG straordinaria.

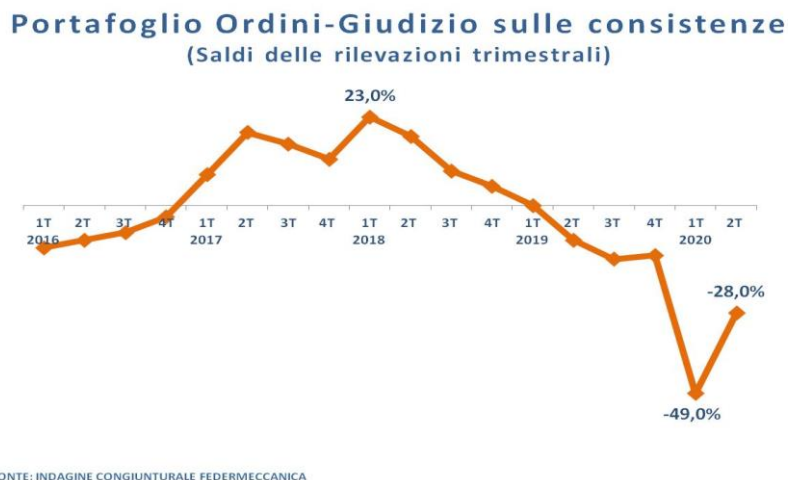
3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

I risultati della nostra indagine prevedono nell'evoluzione a breve significativi ma parziali recuperi dell'attività produttiva nel confronto con i bassi livelli registrati nel corso della prima metà dell'anno.

Il 39% delle imprese intervistate dichiara un **portafoglio ordini** negativo rispetto al trimestre precedente, il 19% indica invece un aumento dei volumi degli ordini. Il conseguente saldo risulta pari al -20% evidenziando un parziale miglioramento dopo il -53% della precedente rilevazione.



Si confermano ancora negativi, ma in miglioramento i **giudizi** espressi dalle imprese **sui livelli degli ordini acquisiti**: il 43% delle imprese ritiene, infatti, che le consistenze in essere siano insufficienti a garantire un adeguato utilizzo della capacità produttiva installata e solo il 15% esprime una valutazione positiva, determinando così un saldo negativo pari al -28%, più contenuto rispetto al -49% del precedente trimestre.



Per il terzo trimestre del 2020 è atteso un parziale recupero dei volumi di **produzione**. Complessivamente i livelli di attività sono previsti in calo dal 27% delle imprese mentre il 37%, al contrario, prospetta incrementi. La quota di fatturato destinata ai mercati esteri è valutata in diminuzione dal 26% degli intervistati a fronte del 31% che si aspetta, invece, un incremento. Per i due indicatori i saldi sono rispettivamente pari a +10% e +5% e in netto miglioramento rispetto alle precedenti previsioni.

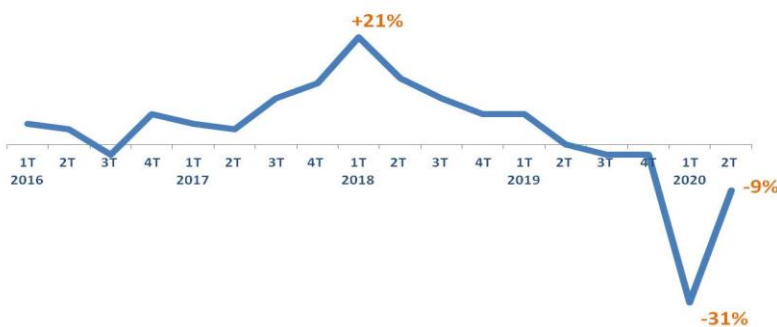
Prospettive produttive totali e per l'estero (Salda delle rilevazioni trimestrali)



FORNTE: INDAGINE CONGIUNTURALE FEDERMECCANICA

Nell'attuale quadro congiunturale, le **tendenze occupazionali** a sei mesi si confermano negative ma in significativo miglioramento rispetto alla precedente rilevazione: il 71% delle imprese intervistate non prevede di variare il livello della propria forza lavoro, mentre sono pari al 10% quelle che prospettano un incremento degli organici contro il 19% che, invece, pensa di ridurli. Il saldo negativo risulta così pari a -9%, in risalita dal -31% risultante dalla precedente indagine.

Prospettive occupazionali (Salda delle rilevazioni trimestrali)



FORNTE: INDAGINE CONGIUNTURALE FEDERMECCANICA

Dopo il 32% registrato nella precedente indagine, le imprese che dichiarano condizioni di **liquidità** cattiva o pessima sono pari al 14%, percentuale che si conferma, comunque, superiore a quelle osservate costantemente prima dell'emergenza Covid.

Liquidità Aziendale (% delle imprese con problemi di liquidità)



FONTE: INDAGINE CONGIUNTURALE FEDERMECCANICA